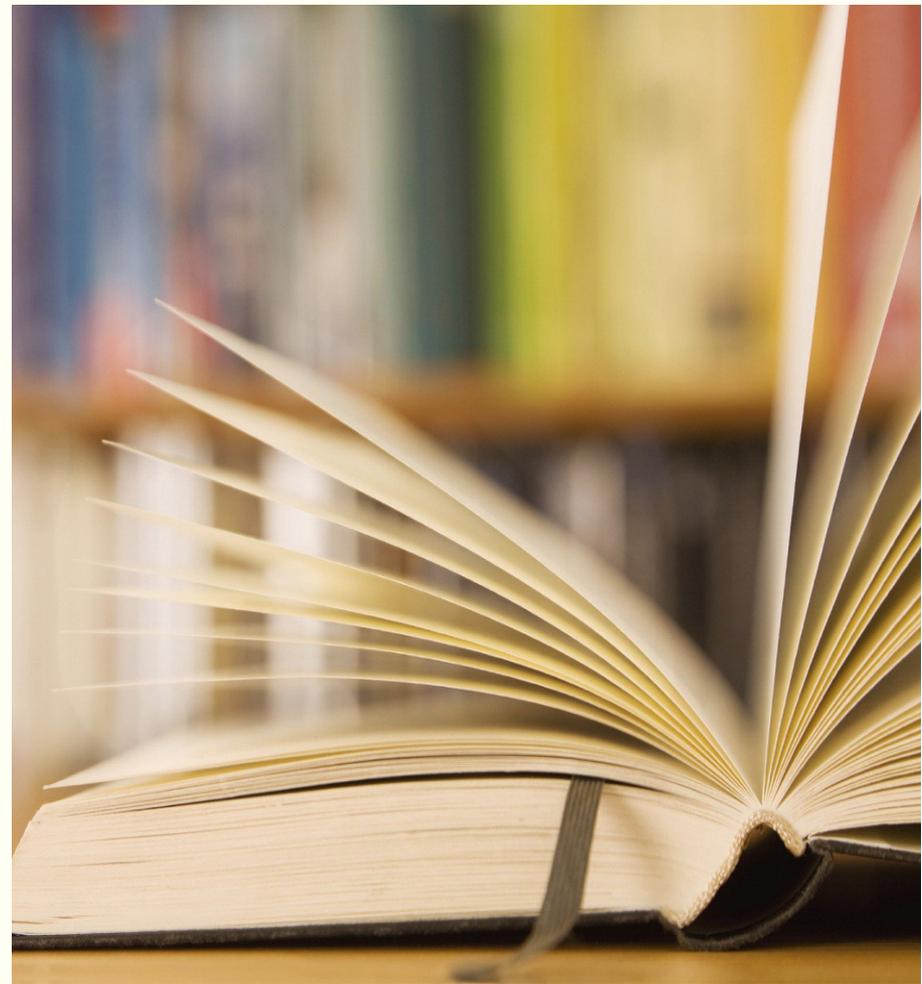


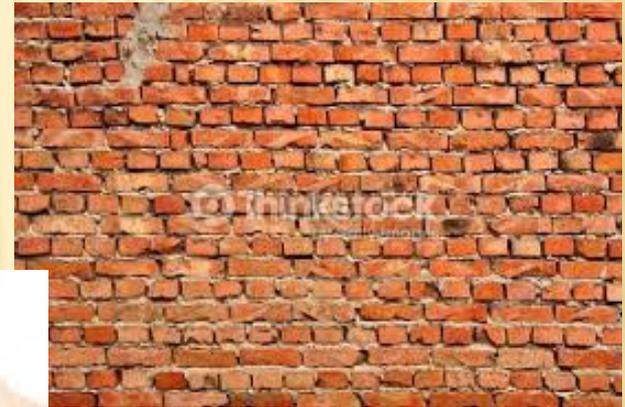


PAROLE IN GIOCO



CAMBIARE LE PAROLE 2

- Le parole sono mattoni della grammatica che cambiano nelle frasi.



CAMBIARE LE PAROLE

Le parole scritte sono formate da lettere dell'alfabeto che, modificate anche solo in piccola parte o combinate diversamente, danno origine a parole diverse.

Giocando allora a cambiare, aggiungere, togliere o spostare qualche lettera potrai ottenere tante parole diverse con cui scrivere nuove frasi. .

ALFABETO ARABO

Khā	Hā	Jīm	Thā	Tā	Bā	Alif
خ	ح	ج	ث	ت	ب	ا
Sād	Shīn	Sīn	Zayn	Rā	Thālī	Dāl
ص	ش	س	ز	ر	ذ	د
Kāf	Fā	Ghān	Ān	Thā	Tā	Dād
ق	ف	غ	ع	ظ	ط	ض
Yā	Uyy	Hā	Nūn	Mīm	Lām	Kāf
ي	و	ه	ن	م	ل	ك

Alfabeto albanese.

A a	B b	C c	Ç ç	D d	Dh dh	E e	Ë ë	F f
a	bë	cë	çë	dë	dhë	e	ë	fë
[a]	[b]	[ts]	[tʃ]	[d]	[ð]	[ɛ]	[ə]	[f]
G g	Gj gj	H h	I i	J j	K k	L l	Ll ll	M m
gë	gjë	hë	i	jë	kë	lë	llë	më
[g]	[ʝ]	[h]	[i, j]	[j]	[k]	[l]	[l]	[m]
N n	Nj nj	O o	P p	Q q	R r	Rr rr	S s	Sh sh
në	një	o	pë	që	rë	rrë	së	shë
[n]	[ɲ]	[ɔ]	[p]	[c]	[r]	[r]	[s]	[ʃ]
T t	Th th	U u	V v	X x	Xh xh	Y y	Z z	Zh zh
të	thë	u	vë	xë	xhë	y	zë	zhë
[t]	[θ]	[u]	[v]	[ɬ]	[ɬ]	[y]	[z]	[ʒ]

ALFABETO MOLDAVO

aăâbcdefghiîjk

AĂÂBCDEFGHIÎJK

lmnoprsștțuvxz

LMNOPRSȘTȚUVXZ

ALFABETO ITALIANO



Marshall B. Rosenberg

Le parole sono finestre
[oppure muri]

Introduzione alla Comunicazione Nonviolenta

ش لا ؤي ث ب ل ا ه م رة
ى خ ح ض ق س ف ع ر ئ

海 mare 冷
freddo

风 vento 说
parlare

叫 urlare 不 no

- sandala-
sandalo
- Trab-terra

- mama-mamma
- Baba-papà
- Tilifun-telefono



Scrivere strani testi, come i lipogrammi, ad esempio, in cui manca completamente una lettera dell'alfabeto.

Esempio:

- Il panettiere informa il pane alle 5:00 del mattino
- Il capo informa Martino che è stato licenziato



SCRIVI FRASI O SEMPLICI POESIE IN RIMA CON GRUPPI DI PAROLE CHE SI DIFFERENZINO SOLO PER LA LETTERA INIZIALE (2):

PANE, SALE, CANE, TANE, VANE, NANE,
BARE, TARE, CARE, RARE, FARE, PARE,

POESIA 1:

CON IL SALE
FACCIO IL PANE,
IN MICCHETTE NANE.
CHE DARO' AL CANE,
LE QUALI SI MANGERA'
NELLE PROPRIE TANE.
CON POSSIBILITA' VANE
A

ESRCIZIO 2:

IN QUELLE BARE,
CON FUNZIONI DI TARE.
PARE CHE VI SIANO DELLE DONNE
CARE, MA SOPRATTUTTO RARE.
CONOSCIUTE DAGLI ABITANTI,
COME PERSONE CHE SI SONO
DATE SEMPRE DA FARE E DISPOSTE
DARE TUTTO A TUTTI PER AIUTARE.

Riscrivi questo testo, mantenendo lo stesso significato, ma evitando tutte le parole che contengono una vocale.

Devi quindi trovare altre parole, altre espressioni per dire le stesse cose o cose simili senza usare quella vocale.

Con il cuore gonfio, le lacrime agli occhi e il pianto in gola il ragazzo scese le scale di marmo della banca succhiando il suo lecca lecca che aveva comprato con un soldino rubato alla dolce zia che lo ospitava. Un po' per il dolore del rifiuto, un po' per la delizia del dolcetto inciampò nel tappeto finendo a ruzzoloni in fondo alla scala.

CON LA TRISTEZZA NEL PETTO, LE GOCCIOLINE CHE
SCENDEVANO DALLE PALPEBRE E LA TRISTEZZA
VICINA FECE I GRADINI DI PIETRA DELL'ISTITUTO DI
CREDITO, LECCANDO IL CHUPACHUPA, AQUISTATO
CON UNA MONETINA ARRUFFATA ALLA GENTILE
PARENTE CHE LO AVEVA INVITATO.

UN PO' PER LA TRISTEZZA DEL VETO, UN PO' PER LA
BONTA' DEL LECCALECCA, CADDE NEL DRAPPO
ANDANDO A ROTOLONI IN FONDO ALLA GRADINATA.

DA: PIETROPAOLO MORA.

ESERCIZIO NUMERO 4

Prova a riscrivere questo testo senza la "o".

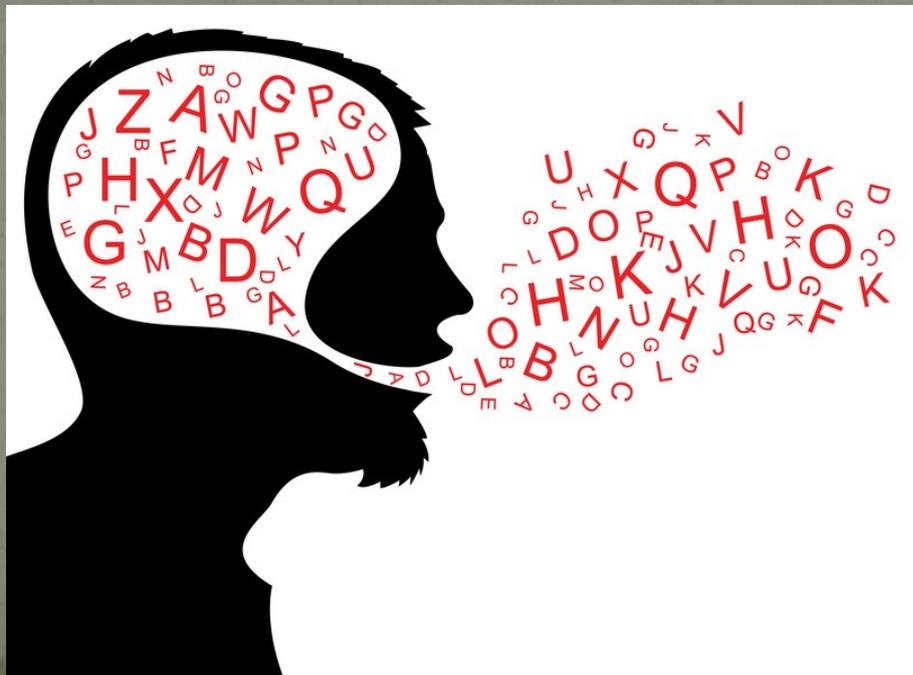
Ogni mattina, alle otto e mezzo in punto, si apre la porta di una casetta nei dintorni della città e ne esce una bambina con 2 grandi cesti infilati nelle braccia, uno di qua uno di là, colmi di fiori. Dopo averli chiusi la porta di dietro di sé, la bimba prende i cesti che aveva appoggiato in terra e si mette in cammino, attraversa il villaggio, ha per tutti un saluto e una parola gentile, e chi la vede passare non può fare a meno, quando la bimba sparisce dietro l'angolo, di pensare:-povera figliola, tutta quella strada e con quei due panieri: è troppo per una bimbetta 13 anni.

Tutte le mattine, alle due + due + due +due puntuale si aprì l'entrata di una casetta nelle vicinanze della città e ne uscì una bambina avente 2 grandi cesti infilati nelle braccia, una cesta di qua e un'altra cesta di là, pieni di margherite. Successivamente chiuse l'entrata e after di sé, la bimba prese i cesti che mette bas in terra e si mise a camminare, per la città, ha per tutti un HI e un termine gentile, e chi la vede passare pensa esclusivamente, lei si ritira, disgraziata bimba tutta quella strada e alle braccia le 2 ceste: è eccessivamente imbarazzante per una bambinetta di 13 anni.

esercizio n.4

Tutte le mattine, alle sette e mezza precise, si apre l'entrata di una casetta nelle vicinanze della città e ne esce una bambina, che ha due grandi cesti infilati nelle braccia, un paniere di qua e un paniere di là, pieni di piantine. Successivamente aver richiuso l'entrata dietro di sé, la bimba riprende i cesti che aveva posto in terra e inizia la sua passeggiata, attraversa la città, ha per tutti una risata e una chiacchiera gentile, e chi la vede passare non riesce a fare senza, se la bimba sparisce in fretta, di pensare:»

SCATENALA TUA IMMAGINAZIONE,
CREANDO DEGLI SLOGAN PUBBLICITARI.



SLOGAN FUMETTI SULLE FIABE



*affitarsi cappuccio
rosso a soli 5,00 euro e
49 centesimi.
Cappuccetto Rosso
0521-333-444-0*



**Come
nuovo!
Rosso
accesso!**

Vendo fiammiferi famosi, pratici, belli ed economici.
Per contatti chiamare al
numero:5555566666780000001408910.
Piccola fiammiferaia.
(Bertazzoni Camilla).

2) DO LEZIONI A UN PREZZO
STRACCIATO,PERCHE' NELLA MIA VITA NON
HO MAI STUDIATO. CONTATTARE: DAVIDE
CANCIAN 0555 7773332220



METAFORE

La metafora quindi è la sostituzione e la sovrapposizione di una parola o di un'espressione con un'altra.

- Le gambe del mondo
- Ai piedi di un monte
- Alle spalle di un muro
- Le orecchie del mercante
- Nel cuore del collo
- Il collo della camicia
- I fianchi della montagna

metafore

metaFore

metafore

metafore

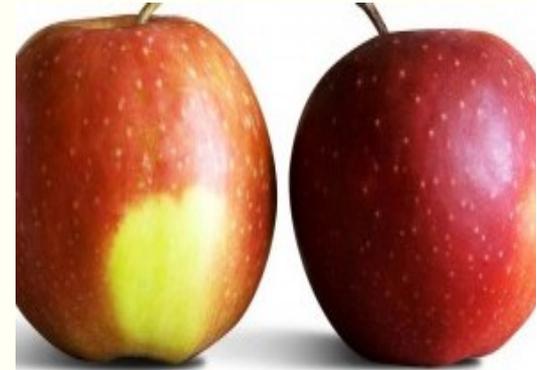
Occhi del brodo



SIMILITUDINI

La similitudine è semplicemente un paragone tra due elementi.

- Forte come un leone
- Dolce come il miele
- Muto come un pesce
- Veloce come una saetta
- Furbo come una volpe
- Contento come una pasqua
- Vecchio come un bacucco



PERSONIFICAZIONI^E

La personificazione è l'attribuzione di caratteristiche umane a qualcosa o qualcuno che umano non è.

-la A è la tenda del campeggio dell'alfabeto.

-le viti sembrano chiodi pettinati con la rida in mezzo.

PERSONIFICAZIONE PERSONIFICAZIONE PERSONIFICAZIONE

Esercizio n.10

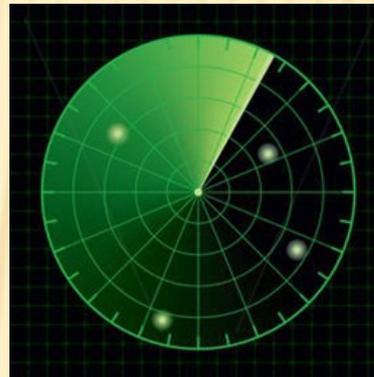
Le parole palindrome sono delle successioni di caratteri che letti al contrario, rimangono immutati.

Esempi:

- › Roxy Yxor.
- › Anna.
- › Otto.
- › Oro.
- › Radar.
- › Afa.
- › Osso.
- › Ossesso.
- › Ingegni.
- › Mum.
- › Dad.
- › Ai lati d'Italia.
- › E ci darà la radice.
- › Eran i mesi di seminare.
- › È nome di demone.
- › Etna gigante.

PAROLE PALINDROME

- -ANNA
- -ORO
- -AMA
- -POP
- -RADAR
- -TNT
- -SOS
- -OTTO
- -ALLA



I LONGOBARDI

DURANTE IL CORRENTE ANNO SCOLASTICO ABBIAMO PRESO PARTE AD UN LABORATORIO STORICO-ARCHEOLOGICO TENUTO DALLA DOTTORESSA PATRIZIA RAGGIO, ARCHEOLOGA PRESSO IL MUSEO ARCHEOLOGICO DI PARMA.

L'ARGOMENTO ERA LEGATO AL NOSTRO PROGRAMMA STORICO E PER LA PRECISIONE AI LONGOBARDI.

Riguardo a questa popolazione germanica ci ha narrato la loro storia, civiltà, usi e costumi.

IN FINE CI HA DATO UN COMPITO cercare i toponimi di origine longobarda

TOPONIMI LONGOBARDI

- - BARDI
- - BARCO
- - ARNO
- - BENEVENTO
- - BERGAMO
- - BIELLA
- - BOLOGNA
- - CALTANISSETTA
- - CAGLIARI



Bardi



Arno



Benevento



Bergamo



Bologna



Cagliari

Pavia:

Deriva dal nome Papia dato dai Longobardi alla città quando nel 572 la conquistarono sottraendola alla dominazione romana. Il nome deriva da un nome di gens romana, per esempio Papilia, e significherebbe dunque terra della gens Papilia.

Altri ritengono invece che derivi dal greco Papias (“custode del palazzo”), nome che sarebbe stato dato da soldati bizantini venuti a combattere i Goti con riferimento a un palazzo di Teodorico, ma è ipotesi poco probabile.

LOMBARDIA:

Da Longobardi dipende Longobardia, da cui Lombardia e Lombardore (Torino), che riflette un genitivo latino Langobardorum: infatti, in un documento del 1014 è ricordato come (Castellum)

Langobardorum

Toponimi e nomi di origine longobarda

Alcuni dei più diffusi toponimi

Friuliani sono:

Farra d’Isonzo, che deriva da Fara, il gruppo di famiglie longobarde imparentate.

“Bearz”, campo chiuso, orto, deriva dal vocabolo

“Bigards”, che forse è di origine longobarda, forse gotica; dal termine nascono anche i cognomi Bearzi, Bearzotti e vari nomi di luogo in Friuli, tra i quali anche Bearz a Variano.

Dal longobardo braida, terreno coltivato, derivano i nomi Braida, Braide, Braidis, ben presenti in tutto il Friuli.

Da gahagi o gahagium, terreno boscoso o pascolo riservato, derivano i nomi di paesi Gai, Giais,

Gais. Da hariman, che per i Longobardi era il soldato alle dirette dipendenze del re, nascerebbe Aris o Ariis.

Da warda, che significa “posto di vedetta”, deriverebbero Guardia di sopra e Guardia di sotto, Varda ed altri.

Tra i nomi di persona Alberto, Aldo, Beltrame, Berto, Gottardo, Guido, Mainardo, Romilda sono di origine longobarda.

Per i nomi comuni :

- la parola Balk, o Balkō, longobardo
- per trave, ha originato il friulano balcon, finestra, balcone
- in italiano.
- Balla era la merce avvolta e legata ed
- in friulano è la bale, in italiano la balla.
- Banka era lo scranno, in friulano è banc, panca.
- Bara, una lettiga per trasportare i feriti, in friulano è la bare, la bara.
- Bīgā, in longobardo mucchio, in italiano è il mucchio di covoni.
- Biruffan significava litigare; in friulano è sbarufâ.
- Bisig indicava l'affaccendato, mentre in friulano sbisijâ, sbisigà, significa smuovere, frugare.
- Blaio era il lenzuolo, che in friulano è bleon.
- Brèhhan voleva dire rompere; in friulano è sbregâ, in italiano sbreccare, cioè scheggiare un piatto.
- Breowan, bollire, ricorda il friulano sbrovâ

- Hanka è la parte del bacino che in italiano chiamiamo anca.
- Rihhi era “fornito con abbondanza, potente”, in friulano fa ric, in italiano ricco.
- Rīga, “linea”, diviene la riga in italiano.
- Skëna era il dorso, che in friulano è schene, schiena in italiano.
- Skinkâ in italiano fa stinco, la parte della gamba fra ginocchio e piede, che in friulano è schinc o sghinc.
- Taufan, “immergere”, in italiano ha originato tuffare.
- Trog, unito al suffisso -olo, dà trogolo, la mangiatoia per i maiali.
- Tumpf in longobardo era una voce onomatopeica; in italiano ha dato origine a tonfo.
- Wangon era il lavorare la terra; in friulano svangià, vangare.
- Wahtari era l'aiutante del guardiano; in friulano
- svuatar significa lo sguattero.

Toponimi longobardi

I principali toponimi di origine longobarda in Toscana ed in particolare nel Valdarno Superiore.

Arno: l'idronimo Arno deriva il suo nome dal germanico *arnō-*, *arnōn*, *arna-*, *arnan*, *arn*, *sw* che significa aquila, forse perché nel suo primo tratto il fiume disegna un ampio cerchio ritornando su se stesso così come volano le aquile quando vanno a caccia.

Le Balze del Valdarno: da *balz*, cintura, collana, girocollo. Particolari formazioni geologiche che nascono dall'erosione del terreno argilloso e sabbioso del Valdarno Superiore. Il toponimo evoca l'orlo decorativo di una gonna o di un vestito femminile. Le Balze furono particolarmente ammirate da Leonardo da Vinci che ne fece lo sfondo del suo più famoso quadro: La Gioconda.

Barco: (via del), deriva dal longobardo *barcho*, cinghiale castrato, i longobardi castravano i cinghiali per renderli più docili e farli ingrassare, probabilmente in prossimità di questa strada nella periferia ovest di Firenze, in zona Novoli, c'era un recinto destinato all'allevamento di questi ungulati, da cui il toponimo. Il toponimo Bardi attesta insediamenti di Arimanni anche in altre parti d'Italia, come a Bard (Aosta), Bardone (Parma), Bardolino (Verona) e Bardonecchia (Torino). All'estero in Svizzera troviamo Bardonnex presso Ginevra, in Germania settentrionale troviamo Bardowick nella Landa di Luneburgo, la regione fino al XIII sec. si chiamava Bardengau, dove è attestata la presenza dei Longobardi sia dalla *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono, sia da importanti e diffusi ritrovamenti archeologici. Inoltre nella regione storica della Prussia Orientale oggi Polonia troviamo i toponimi a Barten (Barciany) e Bartenstein (Bartoszyce) nella zona dei Laghi Masuri.

LA TOPONOMASTICA GOTICA

La toponomastica ci rivela non pochi indizi dell'esistenza di insediamenti goti sul territorio italiano ed in particolare nell'Italia settentrionale. Nella sua *Historia Langobardorum* si fa più volte riferimento ai Goti col termine *Gothi* che è la parola con cui i Longobardi chiamavano questo popolo, che è lo stesso termine usato da Tacito (*Gothones*), è però probabile che loro chiamassero se stessi *Gut-piuda*, *Gudthjod*, *Gutans*, che significa letteralmente "il popolo di dio", *Gudhūs*, è "casa di dio", tempio. Le radici *god-* e *gud-* stanno ad indicare proprio toponimi che rivelavano l'origine etnica gotica degli abitanti, questa radice non rivela solo toponimi in Italia ma anche toponimi europei che sono disseminati lungo un "filo rosso" che ricalca le migrazioni dei Goti in Europa, dalla Lituania alla Galizia. In Italia troviamo toponimi di evidente origine gotica soprattutto nella Pianura padana aka Padania: in Lombardia abbiamo Gudo Gambaredo nel comune di Bugginasco (-asco suffisso toponomastico germanico), Gudo Visconti, Goito in provincia di Mantova, Guido in quella di Pavia, in Emilia-Romagna troviamo Godi in provincia di Piacenza e Godo presso Ravenna; abbiamo anche una frazione Godo presso Gemona del Friuli.

Un altro utile indizio è nella diffusione del cognome Godi in Italia settentrionale (Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna) e la variante Goti in Toscana. Questi cognomi sono praticamente assenti nell'Italia centro-meridionale.

ALCUNI OMONIMI GOTI :

- abbargellare = fare la spia. Da 'bargello' a sua volta da barigildus, termine già menzionato nel capitolare di Lotario (anno 825) e di origine longobarda (cfr. Marcato e Cortellazzo)
- abbiaccare = calcare qualcosa con le mani, coi piedi o con gli zoccoli (il Pianigiani riporta, per l'area pistoiese, anche il significato di infrangere). Vedi alla voce biaccare
- abbiaccato = ammaccato. Vedi alla voce biaccare. Erronea ogni interpretazione che lo colleghi al termine di dubbia origine germanica "smacco" (cfr. l'antico alto tedesco 'smahian' > indebolire)
- ancino = voce pavanese che indica l'angolla (vedi alla relativa voce). Da una voce germanica da confrontare col tedesco antico ango (uncino) unito al latino uncinus. In alternativa è possibile ipotizzare un'influenza del greco ankon 'piegatura ad angolo acuto'
- uncino)
- anizzare = vedi alla voce aissare
- annaspa = annaspere. Da haspa (voce gotica) + prefisso ann
- annaspo = strumento per comporre la matassa. Dal gotico haspa. Altre varianti per la stessa voce sono aspo e innaspo
- buttare = mettere i germogli, di una pianta. Dal gotico bautan (gettare, germogliare). Nel gergo dei fungaioli pistoiesi è usata anche la parola "buttata" (cfr. E. CECCHINI CATANI, "Prunetta", Pro Loco Prunetta, Piteglio, 2001, p. 51)
- butto = germoglio, pollone
- butto = occhi della patata da cui uscirà la gemma.

- confraternita o di una autorità. Il termine viene ricordato per la Confraternità di Sant'Antonio ad Orsigna e per l'incaricato delle feste patronali di Castagno (cfr. lo "Atlante delle tradizioni popolari nel pistoiese", Pistoia, 2000, pp. 136, 138). L'etimo del termine va rintracciato nel germanico Kamarling (= addetto alla camera del Re). In italiano il termine Camerlengo (da osservare il passaggio di "a" in "e") è usato esclusivamente per indicare il Cardinale che amministra la camera apostolica e rappresenta la Santa Sede nel periodo di vacanza conseguente alla morte del Pontefice
- camoiardo = tessuto fatto di peli di capra. Si tratta della variante locale (per trasposizione) di mocaiardo. L'etimologia del termine sembra risalire all'arabo "mokhayyar" con aggiunta del suffisso germanico -ardo
- canappa = Vedi alla voce nappa
- carla = varietà di mele. Da un antroponimo germanico
- carlina = pianta con foglie disposte a raggiera e molto spinose (spec. Carlina acaulis). Nel suo "Avviamento alla etimologia italiana" (Firenze 1999) scrive Giacomo Devoto: "diminutivo di cardo incrociato con Carlo (Magno) cui un angelo l'avrebbe suggerita come rimedio contro la peste". Si usa anche il termine "scarlina" sia per indicare piante del genere carlina che altre piante come Galactites tomentosa
- catrafosso / scatrafosso = luogo scosceso, burrone. catrapola = incrocio delle voci di origine longobarda catro e trappola (vedi alle relative voci). Usata a Treppio per indicare le trappole per topi ed uccelli trogoli = a Torri la voce indica dei recipienti scavati in tronchi d'albero che venivano usati per abbeverare il bestiame in genere. Da trog
- trogolone = persona sudicia. Da trog
- trogolone = chi si imbratta o introgola facilmente. Da trog.

- trompellare = camminare con passo incerto. Da collegare a un medio alto tedesco trampeln (battere i piedi)
- vanga = vanga. Trattasi di uno dei pochi prestiti germanici già presenti nel latino classico (vedi alla voce savonina): "serrulas minores, vangas, runcones, quibus vepreta persequimur" (Palladio, Opus agricturae, I, 4, 3). Secondo Arrigo Castellani ("Grammatica Storica della lingua italiana - Introduzione", il Mulino, Bologna, 2001, pp. 33 - 34) è voce cimbrica entrata in circolazione nel mondo romano un secolo prima della nostra era. Ricordiamo che tra i vocaboli usati secoli dopo dai Vikinghi "vang" indicava la terra arare (cfr. F. DURAND, "I Vichinghi", Xenia, Milano, 1995, p. 31). Segnaliamo che a Montale Pistoiese l'espressione "andar' a vanga" significa riuscire facilmente in qualcosa, andar liscio
- vergnesco = chiasso, confusione. Presenta il suffisso di origine germanica -esco
- vieto = stantio (detto di odore e sapore di cibo), talvolta vale anche per burro e lardo rancido. Dal latino "vetum" (vecchio). E' possibile che si tratti di un calco da lingue germaniche (cfr. in tedesco "alt" che significa sia 'vecchio' che 'stantio')
- visciola = amarena. Da wishila
- zaccagna = antico gioco ancora ricordato da alcuni (per l'illustrazione dello stesso cfr. p. 58 del lavoro di Tito Zanardelli sul dialetto di Badi). Dal longobardo zahi (tenace). Sulla base del lgb zahi abbiamo anche zaccagnare (litigare) e zaccagno (persona malmessa, trasandata). Il termine zaccagno è facilmente spiegabile se si considera la situazione fisica di una persona che ha 'zaccagnato'. Da segnalare la presenza, nella nostra area di interesse, anche del doppiante germanico "tagagnino" (litigioso, specialmente riferito a bimbo o ragazzo) che deriva dal gotico tachu (tenace)
- zaccherone = persona sporca. Come l'italiano zacchera (schizzo di fango) deriva da un longobardo zahhar (lacrima)
- zangola = recipiente piuttosto grande usato per ammollare i panni. Dal longobardo zain(j)a
-
-



PAROLE

I
N

GIOCO !!!

Fine ! Grazie per aver seguito !
E buona estate !!!

- **Bennardo Paolo**

- **Bertazzoni Camilla**

- **Borrini Giacomo**

Boui Zeineb

Broglia Francesca

Busuioc Lilian

Cancian Davide

Carbognani Alice

- **Cavazzini Gabriele**

- **Lin Zhong Giacomo**

- **Montalbano Jennifer**

- **Mora PietroPaolo**

Nano Entoni

Paini Lorenzo

Porta Mattia

Rubera Davide

Valente Alessandro

Vastarella MariaTeresa

- **Villa Susanna**

- **Zanichelli Simone**